

2019

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI

Scuola a tutto campo

**Indicatori
del sistema educativo
ticinese**

Monitoraggio
dell'educazione

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento
Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi

Curatori	Michele Egloff Angela Cattaneo
Autori	Giovanna Zanolla <i>Equità</i>
	Jenny Marcionetti <i>Percorsi scolastici e titoli di studio</i>
	Sandra Fenaroli <i>Valutare e insegnare: l'approccio per competenze</i>
	Luciana Castelli <i>Benessere degli allievi e dei docenti</i>
	Spartaco Calvo <i>Innovazione, sperimentazione e cambiamento</i>
	Alberto Crescentini
	Francesca Crotta <i>Risorse umane</i>
	Michele Egloff
	Andrea Plata <i>Risorse finanziarie</i>



2005 ●



2010 ●



2015 ●



2019 ●

Scuola a tutto campo

Indicatori
del sistema educativo
ticinese

Monitoraggio
dell'educazione

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento
Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi

Base di dati affidabili ...

“per tenere al corrente l'opinione pubblica, per guidare il miglioramento della scuola, per aiutare a fissare delle priorità e per meglio assolvere le responsabilità politiche in campo educativo”, e per consentire “una più ampia comprensione dei fattori che influenzano la qualità dell'istruzione e di permettere loro di esplorare una gamma più ampia di opzioni politiche”

Struttura e contenuti

- **7 Campi**
 - 27 indicatori
 - 247 Figure (grafici, tabelle, schemi)

(415 pagine)

A	Equità	A
B	Percorsi scolastici e titoli di studio	B
C	Valutare e insegnare: l'approccio per competenze	C
D	Benessere degli allievi e dei docenti	D
E	Innovazione, sperimentazione e cambiamento	E
F	Risorse umane	F
G	Risorse finanziarie	G

A

Equità

A1

Divario educativo

A2

Selettività

A3

Inclusione

Bibliografia



A

Equità

Giovanna Zanolla

Già 170 anni fa Horace Mann, il padre fondatore della scuola elementare pubblica negli Stati Uniti, scriveva che “la scuola è il grande equalizzatore della condizione umana, la ruota di bilanciamento della macchina sociale” (Mann, 1848). Anche negli anni più recenti, caratterizzati a livello internazionale da un’accentuata preoccupazione per una società sempre più diseguale, molti studiosi hanno sottolineato che “le opportunità sono offerte più di ogni altra cosa dall’accesso all’istruzione” (Stiglitz, 2013, p. 436), che il principale fattore di riduzione delle diseguaglianze è dato dalla diffusione della conoscenza che “dipende in larga parte dalle politiche condotte in materia di educazione e di accesso alla formazione e alle competenze adeguate” (Piketty, 2014, p. 46) e che per realizzare una maggiore equità sociale è necessario investire in istruzione, migliorarne la qualità, potenziare e rivalutare la formazione professionale e puntare anche sulle attività extracurricolari, che favoriscono l’acquisizione delle competenze trasversali e la coesione sociale (Atkinson, 2015; Putnam, 2016).

Se è dunque assodato che la scuola sia un importante volano di mobilità sociale, numerosi studi tuttavia mostrano che in molti Paesi sussistono ancora oggi significative diseguaglianze nelle opportunità educative e non è infatti un caso che, tra gli obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, ai fini dell’eliminazione della povertà e del conseguimento dello sviluppo sostenibile figurino un’istruzione di qualità inclusiva ed equa e la promozione di opportunità di apprendimento continuo per tutti: tutti i bambini, i giovani e gli adulti, specialmente quelli appartenenti alle fasce più vulnerabili e

A

In Ticino la differenza tra i punteggi nel test PISA del 2015 in matematica, scienze e lettura riportati dagli allievi molto e poco competenti è inferiore alla media svizzera e vi è dunque una ripartizione maggiormente equa delle competenze tra gli allievi. Anche nel confronto internazionale, il nostro Cantone si caratterizza per un contenuto divario educativo. Un minore divario tra allievi più e meno competenti non implica necessariamente prestazioni peggiori: nel test PISA del 2015 gli allievi ticinesi hanno infatti riportato punteggi medi superiori ai dati corrispettivi svizzeri in tutte le discipline.

Nelle prove standardizzate di italiano e matematica elaborate dal Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) che hanno coinvolto i bambini della Scuola elementare negli anni scolastici 2013/14 e 2014/15, tuttavia, gli allievi di nazionalità svizzera e di origine socio-economica più elevata hanno riportato punteggi significativamente più elevati. Anche dall'analisi delle note assegnate dai docenti nelle diverse materie si riscontra che alla Scuola dell'obbligo gli allievi svizzeri e appartenenti ai gruppi sociali più avvantaggiati ottengono risultati migliori e il divario è evidente già dai primi anni delle elementari.

Indice delle figure

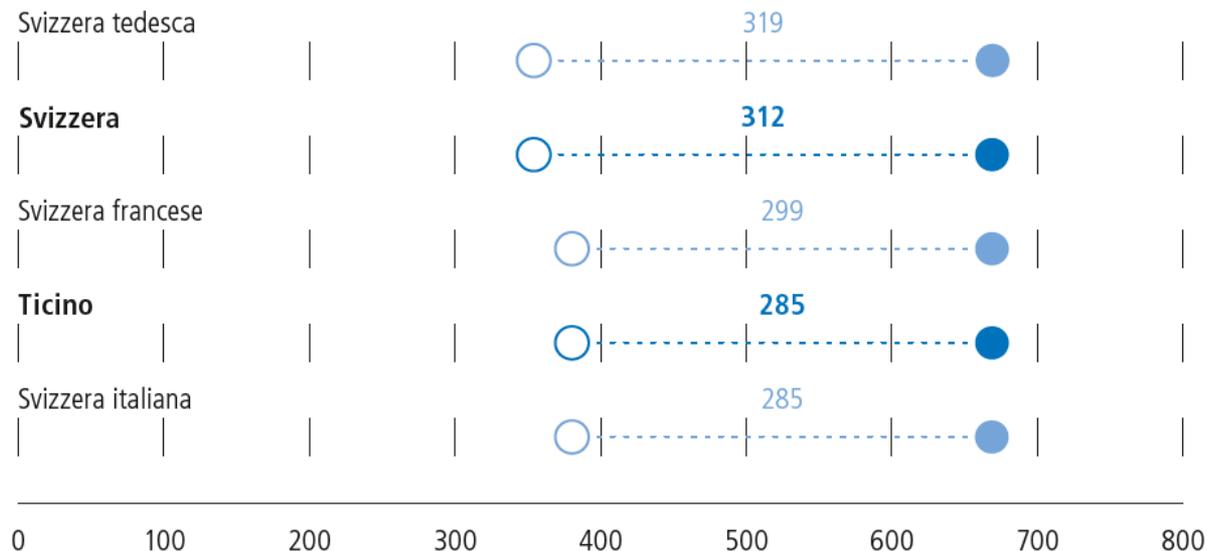
A1.1

Differenza nelle competenze in matematica, scienze e lettura nel confronto tra regioni linguistiche e internazionale

Figura A1.1.1
Differenze di punteggio fra allievi molto competenti e allievi poco competenti in **matematica**, confronto tra regioni linguistiche; 2015

○ Allievi poco competenti
● Allievi molto competenti

Fonte:
CIRSE – PISA 2015



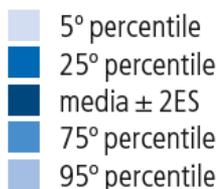
L'indagine PISA 2015 evidenzia che il punteggio medio in matematica degli allievi più competenti è più elevato nella Svizzera francese (673) e più basso nella Svizzera italiana e in Ticino (670). Si tratta di differenze molto esigue. Più marcate sono invece le differenze nel punteggio medio degli allievi poco competenti.

Per quanto riguarda il punteggio degli allievi più deboli, la Svizzera italiana e il Ticino registrano il valore più alto (385) e si distinguono dunque per il minor scarto tra allievi molto e poco competenti (285) in Svizzera. L'area linguistica con lo scarto più pronunciato (319) è la Svizzera tedesca.

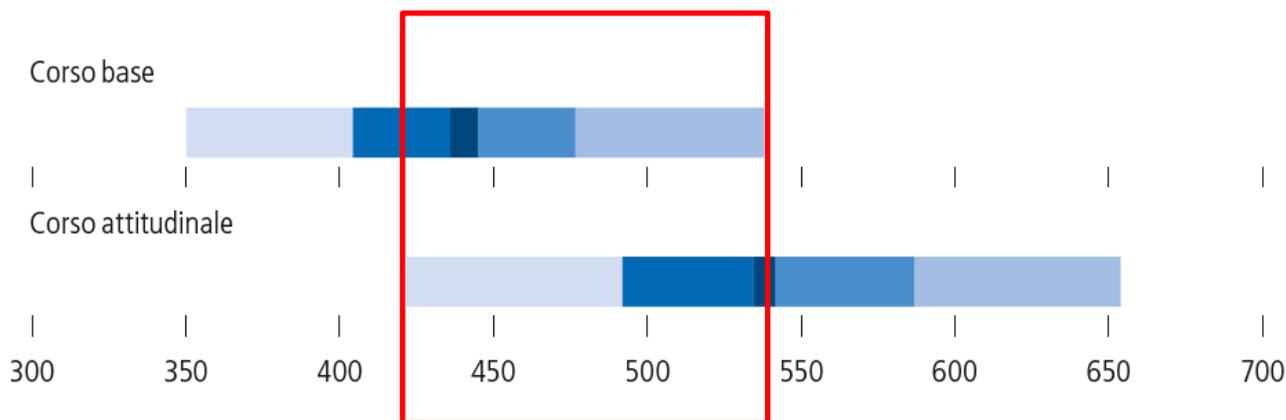
A2.1

Selettività nella Scuola media

Figura A2.1.1
Competenze degli allievi
in **matematica**
e ripartizione nei profili
curricolari; 2012



Fonte:
CIRSE – PISA 2012³



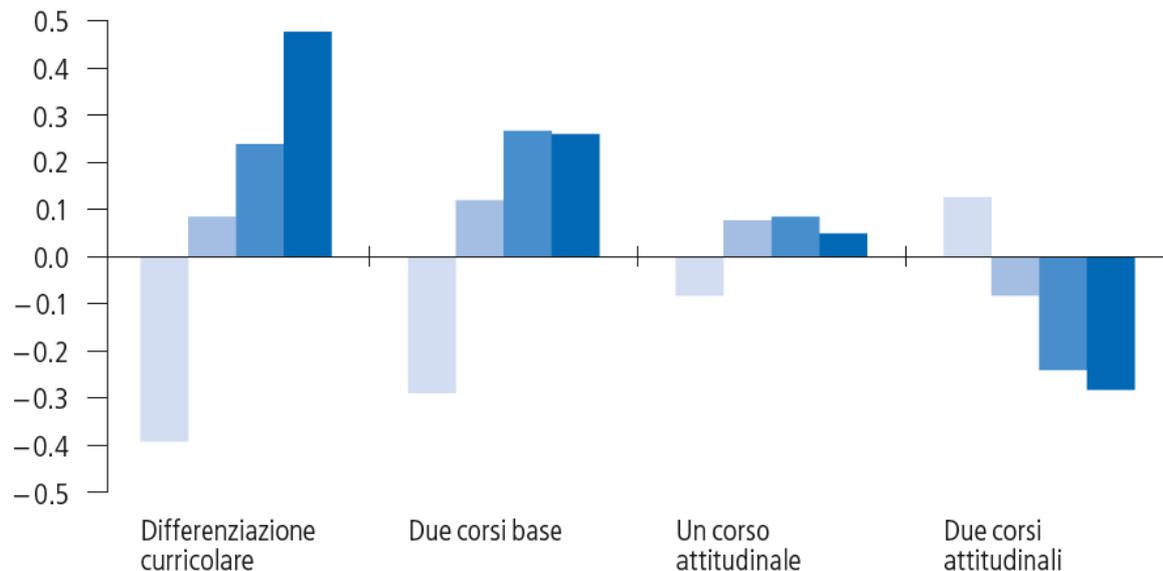
Gli allievi che frequentano il corso base in matematica ottengono punteggi medi inferiori a quelli degli allievi che frequentano il corso attitudinale, confermando una suddivisione degli allievi coerente con i profili di competenze. Allo stesso tempo, sono presenti delle sovrapposizioni nei punteggi medi fra chi frequenta il corso base e chi frequenta il corso attitudinale.

Gli allievi più forti (95° percentile) fra coloro che frequentano il corso attitudinale, ottengono punteggi medi superiori agli allievi più forti che frequentano il corso base; lo stesso si osserva per gli allievi del 25° e del 75° percentile, e per il punteggio medio ottenuto dai due gruppi di allievi. Gli allievi più deboli (5° percentile) del corso base, ottengono punteggi medi inferiori a quelli dei ragazzi del corso attitudinale, che però ottengono punteggi minimi in parte sovrapponibili a quelli ottenuti dagli allievi del corso base: 421 è infatti il punteggio minimo ottenuto dagli allievi del corso attitudinale, mentre 538 è il punteggio massimo ottenuto dagli allievi del corso base.

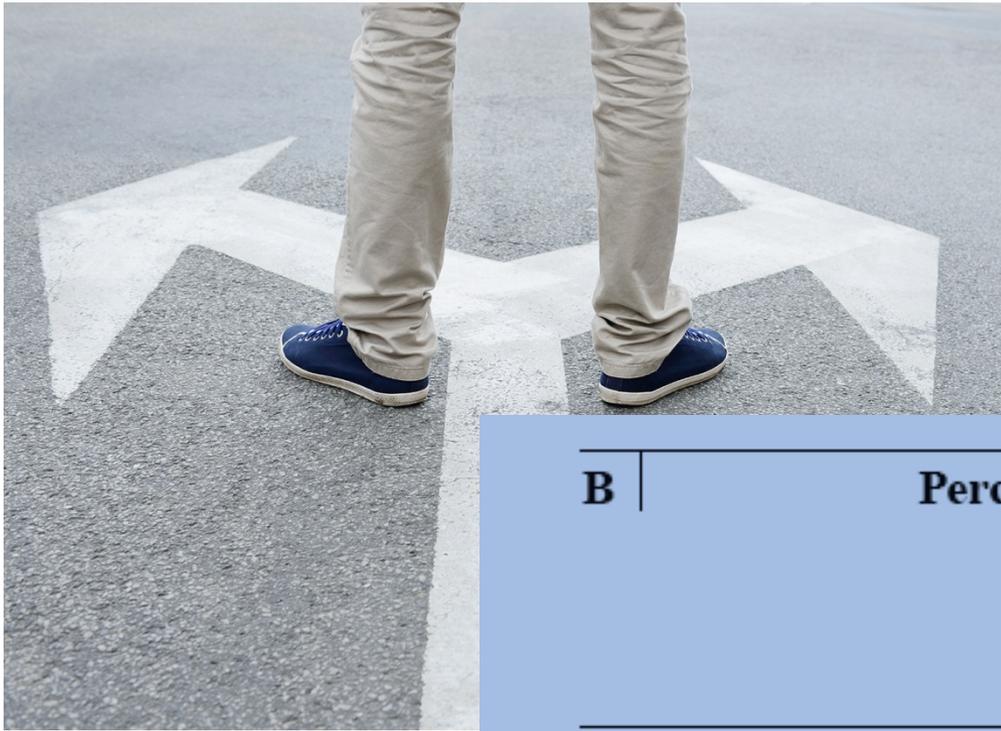
Figura A2.1.4
Indici di selettività nella
Scuola media,
per origine socio-economica
e per profilo curricolare;
2016/17

- Colletti bianchi
altamente qualificati
- Colletti bianchi
scarsamente qualificati
- Colletti blu
altamente qualificati
- Colletti blu
scarsamente qualificati

Fonte:
GAGI



La ripartizione degli allievi di quarta media nei diversi profili curricolari non è omogenea in quanto a origine socio-economica. Nel profilo curricolare dove le esigenze sono elevate sia per matematica sia per tedesco (due corsi attitudinali), l'indice di selettività mostra una sovrarappresentazione degli allievi di estrazione sociale alta; i restanti gruppi sociali risultano invece sottorappresentati.



B

Percorsi scolastici e titoli di studio

B1

Percorsi e certificazioni nella Scuola media

B2

Percorsi e certificazioni nel livello secondario II

B3

Percorsi e certificazioni nella formazione professionale iniziale

B4

Percorsi e certificazioni nella Scuola media superiore

B5

Percorsi e certificazioni nel terziario

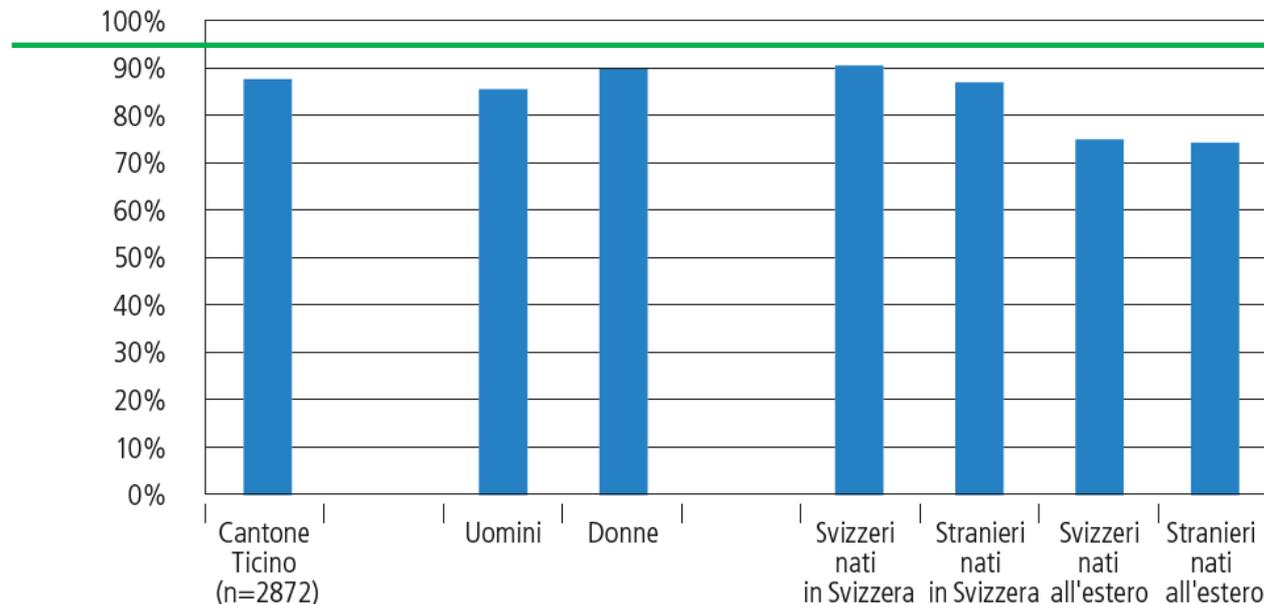
B6

La transizione dopo la formazione professionale iniziale

Bibliografia

Figura B2.3.2
Tasso di diplomati
nel livello Secondario II
fino all'età di 25 anni
nel Cantone Ticino;
per sesso e provenienza;
2015

Fonte:
UST



Nel Cantone Ticino l'88% dei giovani ottiene un titolo del livello Secondario II entro i 25 anni. Sono osservabili differenze imputabili al sesso e alla provenienza del giovane.

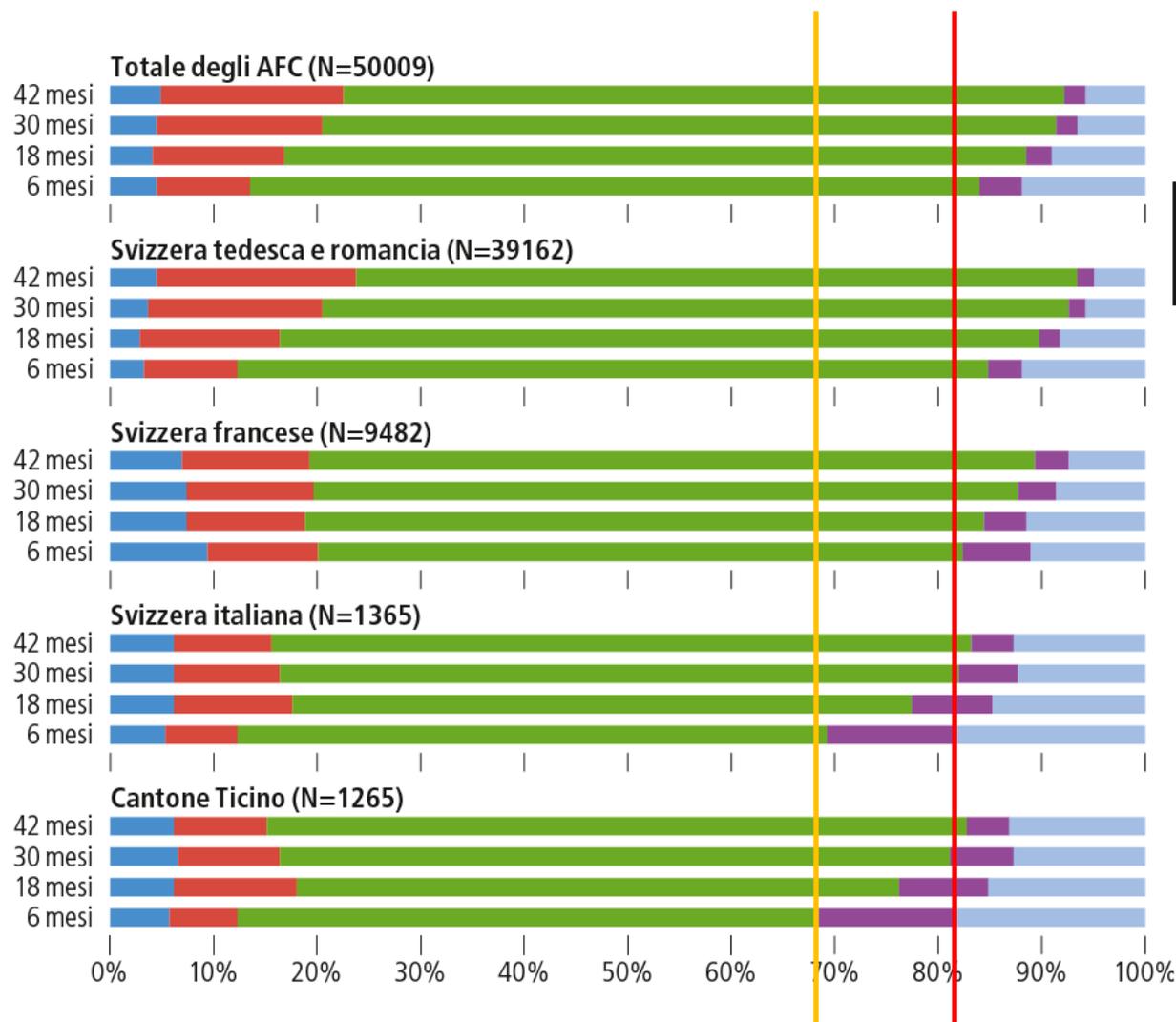
Come a livello svizzero, anche nel Cantone Ticino si riscontrano differenze fra uomini e donne con una sovrarappresentazione di queste ultime fra i diplomati (il 90% di donne contro l'86% di uomini). Analogamente alla media svizzera si riscontrano poi anche in Ticino differenze significative nei tassi di certificazione di svizzeri e stranieri suddivisi secondo il loro luogo di nascita. Sono in effetti gli svizzeri nati in Svizzera ad ottenere

Figura B6.1.3

Situazione nella formazione e sul mercato del lavoro 6, 18, 30 e 42 mesi dopo l'ottenimento di un AFC in Svizzera e nel Cantone Ticino; 2012

- In formazione
- In formazione e con un impiego
- Con un impiego
- NEET: iscritto alla disoccupazione
- Altre situazioni di NEET

Fonte:
UST



A livello svizzero il 70% dei titolari di un attestato federale di capacità (AFC) trova un primo impiego entro i sei mesi, mentre nel Cantone Ticino questa quota è del 56%. Nello stesso periodo la quota dei giovani che in Cantone Ticino non hanno un impiego e sono iscritti alla disoccupazione è tripla (13%) rispetto alla media sviz-

G

Risorse finanziarie

G1

Spesa pubblica per l'educazione

G2

Il salario dei docenti

G3

Aiuti allo studio

Bibliografia



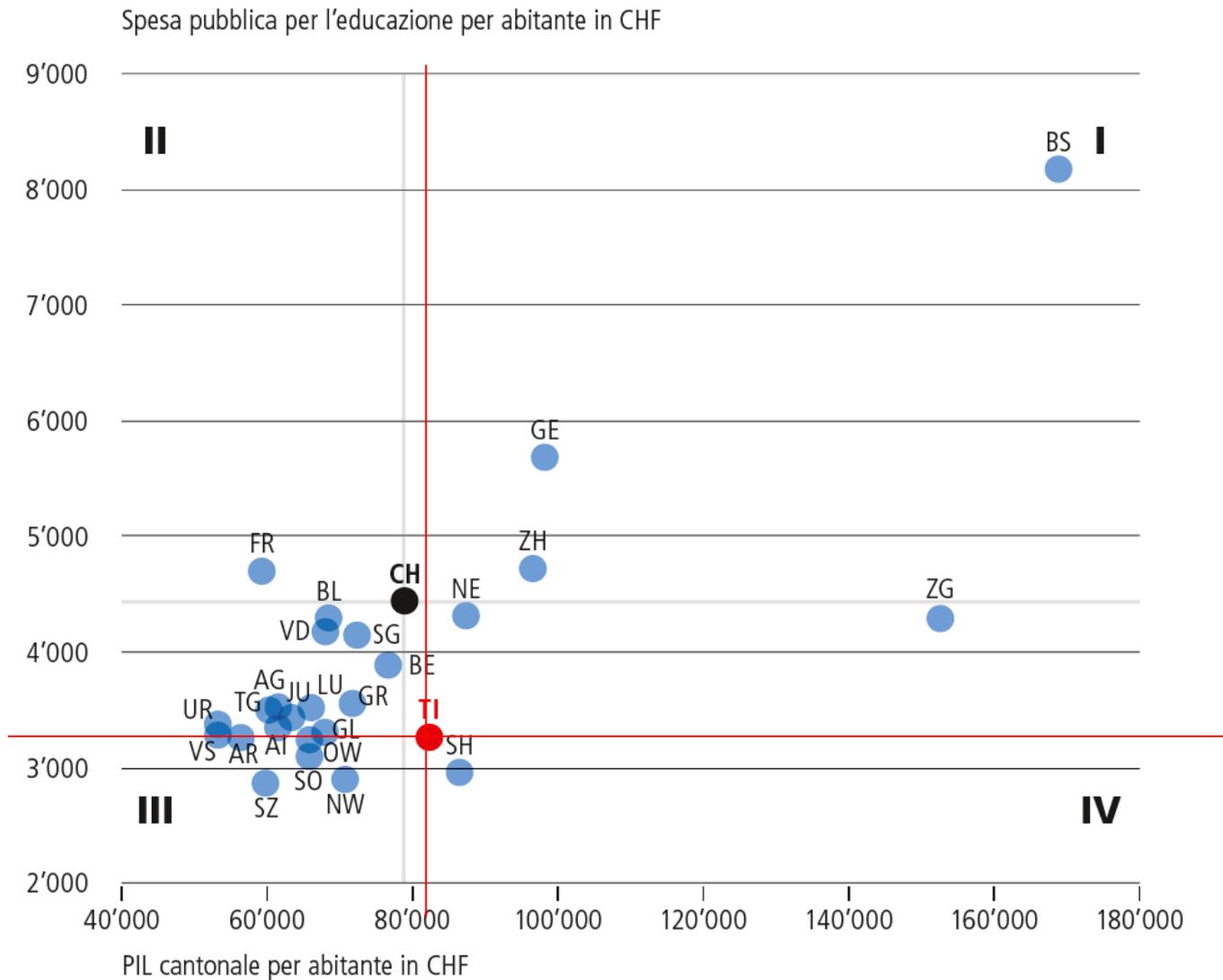
Figura G1.1.5

Spesa pubblica per l'educazione per abitante e PIL cantonale per abitante, confronto intercantonale; 2015

(in CHF)

Fonte:

UST – Statistica della spesa pubblica per la formazione



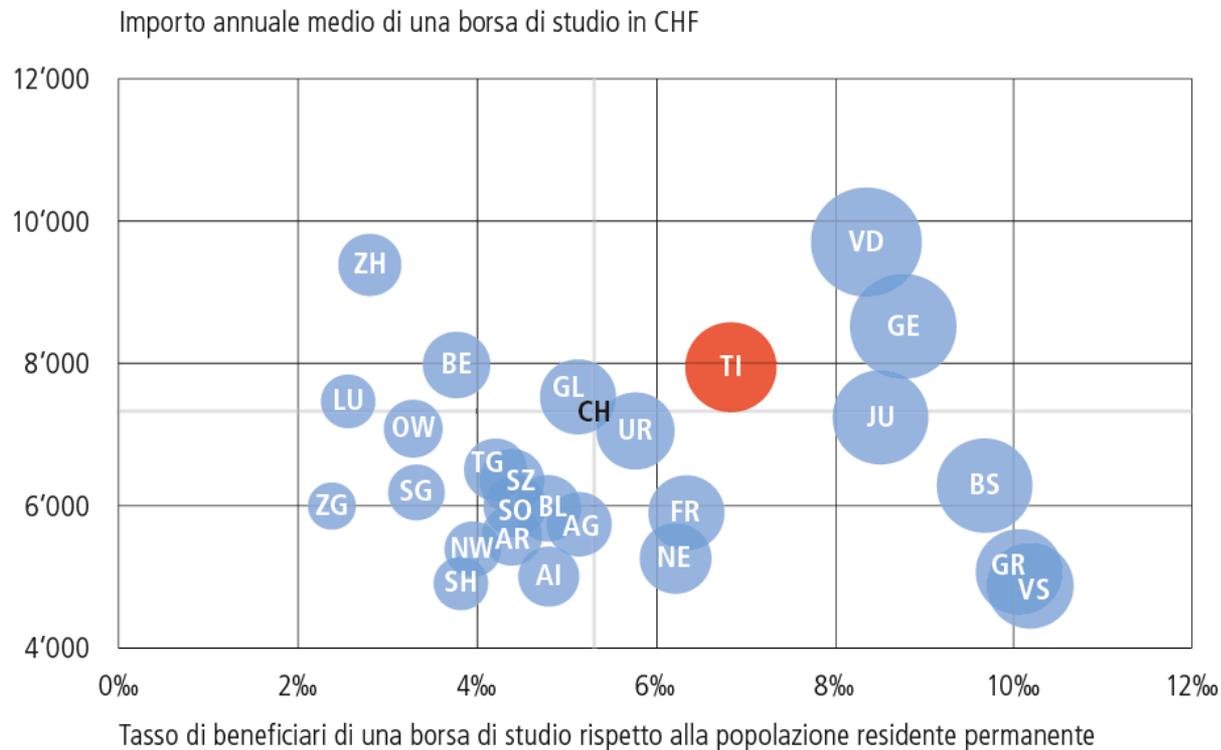
Nel 2015, con un PIL pro capite di 82'500 CHF il Ticino risulta tra i sette Cantoni che si situano sopra la media svizzera (79'000 CHF). Per quanto riguarda la spesa

Figura G3.3.2

Borse di studio: importo medio secondo il tasso di beneficiari rispetto alla popolazione residente, confronto intercantonale; 2017

Fonte:
UST – Statistica delle borse e dei prestiti di studio cantionali

Nota:
la dimensione delle bolle è proporzionale all'importo annuale medio della spesa per borse di studio per abitante



Dal confronto intercantonale, risulta che nel 2017 in Ticino sette abitanti su mille hanno beneficiato di borse di studio, mediamente tra le più elevate in Svizzera. La quota di questi beneficiari in Ticino supera il valore nazionale, che si attesta a 5 abitanti su mille.

Il diagramma di dispersione evidenzia le prassi dei singoli Cantoni nella concessione delle borse di studio. Sull'asse orizzontale è indicata la percentuale di beneficiari di una borsa di studio rispetto alla popolazione residente permanente. Più un Cantone è

2019

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI

Maggiori informazioni:

Prof. Michele Egloff, resp. CIRSE, SUPSI-DFA

michele.egloff@supsi.ch; T 056 666 68 40